

## VITALE MICHELI II.

1156. VITALE MICHELI, pervenuto dopo la morte di Domenico Morosini al trono ducale, fece poco appresso la pace co' Pisani, i quali sotto il precedente dogado, senza trovarsi in guerra aperta coi Veneziani, insultavano in ogni incontro la loro bandiera. Nel 1163, accorsa una veneta flotta di galere a difendere Grado invasa da Ulrico patriarca d'Aquileja, nel 31 gennaio, giovedì di carnevale, fecero prigioniero il patriarca e molti nobili friulani, e li mandavano nelle prigioni di Venezia. Il prelato otteneva poscia la libertà, mercè l'obbligo assunto di inviare ogni anno a Venezia nel mercoledì grasso un toro, dodici porci grassi e dodici grossi pani, in memoria di questa vittoria e della sua liberazione. Ora si decretava che ogni anno avvenire nel giovedì grasso verrebbe sulla pubblica piazza tagliata la testa a un toro e a dodici porci; uso che in quanto al toro sussistè fino a' dì nostri. *Il popolo s'immagina, dice Muratori, che ciò volesse indicare il supplizio dato al patriarca e a dodici dei suoi canonici; ma le persone istruite sanno bene il contrario.* Nel 1164 i Veneziani, entrati nella lega lombarda contro l'imperatore Federico I, obbligarono codesto principe a tornarsene in Germania. Nel 1171 Vitale Micheli riprese Zara, tolta al dominio veneziano da Stefano III re d'Ungheria. In quel torno Genova, Pisa, Firenze e Venezia avevano banchi in Costantinopoli, ma l'ultima era la più favorita. Dopo la guerra dell'imperatore Alessio contro Roberto Guiscardo, i Veneziani godevano per tutto l'impero grandi privilegi. Possessori in Costantinopoli d'una intera contrada, esenti in confronto di tutti i negozianti stranieri dalle gravzze di entrata e sortita delle mercatanzie, e già divenuti ricchissimi per tanti vantaggi, si dettero all'orgoglio per modo di trattar con disprezzo i più grandi signori, anzi e di non curare gli editti nè le minacce imperiali. Le loro differenze coi Lombardi, che mortalmente odiavano per aver questi abbandonato il loro partito nelle guerre d'Italia, erano frequenti cagioni di torbidi nella città; ed un bel giorno i Veneziani, più trasportati dall'ira che ordinariamente nol